

## I Maffei di Sant'Egidio a Fumane nella prima metà del Quattrocento

VILLA Della Torre a Fumane, oggi proprietà della famiglia Allegrini, è una delle emergenze architettoniche rinascimentali più conosciute del territorio veronese ed è uno tra i complessi edilizi cinquecenteschi più studiati dagli storici dell'arte, che hanno dedicato al manufatto e ai suoi apparati decorativi numerosi studi<sup>1</sup>. L'interesse artistico si concentra ovviamente sul periodo del pieno Rinascimento, a iniziare dagli anni intorno al 1540, quando si ritiene che Francesco di Giulio Della Torre abbia dato avvio ai lavori di erezione della villa, a partire da un preesistente *palatium* che il nonno materno Guido Maffei aveva lasciato in eredità ai nipoti, figli di Anna sua figlia e sposa di Giulio; lavori che si conclusero entro il 1562 se in quell'anno il cartografo Cristoforo Sorte poteva ritrarre la villa nelle sue forme definitive<sup>2</sup>.

Per il periodo quattrocentesco, quando il sito rientrava tra i beni del ramo familiare dei Maffei residenti a Verona in contrada di Sant'Egidio – o *de Sancto Zilio*, come comunemente viene detta nei documenti coevi –, resta ancora isolato e fondamentale il contributo di Pierpaolo Brugnoli del 1993, dedicato alla “preistoria” di villa Della Torre<sup>3</sup>, che riprendeva, ampliandole, le notizie sui Maffei a Fumane anticipate da Gian Maria Varanini nel 1985<sup>4</sup>, e un precedente studio dello stesso Brugnoli sulla creazione della par-

rocchia di Fumane nella prima metà del Quattrocento<sup>5</sup>.

A distanza di oltre vent'anni da quel contributo, rimasto praticamente immutato, si vuole qui integrare quanto già noto con nuove notizie – e in parte emendare quelle finora pubblicate – relativamente ai Maffei di Sant'Egidio e sui loro interessi a Fumane nella prima metà del Quattrocento<sup>6</sup>: notizie che rivelano anche qualche novità sul *palatium* dei Maffei, poi villa Della Torre come la conosciamo oggi.

Occorre precisare che la fonte archivistica utilizzata è costituita essenzialmente dagli atti notarili trascritti presso l'Ufficio del Registro di epoca veneta, istituito dalla Serenissima nel 1407, ma che iniziò a funzionare nel 1408; vista la mole e la difficoltà di consultazione del relativo fondo archivistico, ci si è posti il limite temporale del 1448<sup>7</sup>, anno in cui venne pubblicato l'atto del 1436 con il quale i Maffei avevano dotato di beni la costituenda parrocchia di Fumane.

### *Il miles Antonio Maffei di Sant'Egidio tra Trecento e Quattrocento*

Tra i numerosi rami della complessa genealogia Maffei, un casato stabilitosi a Verona nel XIV secolo proveniente da Bologna, quello che qui interessa è quello che fa capo all'*egregius miles* Antonio, talvol-

ta qualificato anche come *egregius equestri ordinis vir*, residente a Verona in contrada di Sant'Egidio nei decenni tra XIV e XV secolo e figlio del giureconsulto Francesco, figlio a sua volta di Rolandino banchiere. È Antonio infatti che nel 1396 acquista dalla Fattoria viscontea estesi beni in Valpolicella tra i quali appunto la «domus seu pallacium de Fumanis que appellatur curia de Fumanis, cum broylo magno», casa e brolo che si trovano in località Costa, come è ancora oggi chiamata l'area subito a occidente di villa Della Torre<sup>8</sup>. La cospicua somma impegnata in quell'operazione derivava evidentemente dalla fiorente attività mercantile-imprenditoriale in cui Antonio Maffei si distingueva sul finire del XIV secolo, assieme ai suoi soci, visto che egli è da identificare col corrispondente e agente a Verona negli anni 1396-1398 del mercante di Prato Francesco di Marco Datini per affari legati al florido mercato della lana<sup>9</sup>.

Le vicende di Antonio Maffei nei primi anni del Quattrocento lo vedono creato cavaliere nell'aprile del 1404 (non senza riluttanza, a quanto riferiscono Girolamo Dalla Corte e Gian Battista Biancolini) da Francesco Novello da Carrara quando questi entrò in Verona con Brunoro e Antonio della Scala; e il mese successivo egli fa parte di un'ambasceria inviata a Venezia dallo stesso Brunoro. Fu evidentemente a causa di queste relazioni con esponenti di primissimo piano di un regime ormai tramontato ma che ancora rivendicava diritti su Verona e con i Carraresi<sup>10</sup>, che Antonio Maffei e i suoi figli, nell'imminenza della conquista di Verona da parte dei veneziani nel giugno del 1405, vennero identificati tra gli oppositori della Serenissima sicché non sorprende l'ordine di confisca dei loro beni emesso in quei giorni<sup>11</sup>. E nel

marzo del 1406, forse in relazione a un moto antiveneziano capeggiato dal *miles* veronese Ludovico Cavalli, Antonio venne addirittura inviato al confino a Venezia con la famiglia. Il sequestro dei beni e l'esilio furono tuttavia misure di breve durata se solo due mesi dopo, il 29 maggio, egli fece ritorno a Verona prosciolto da ogni colpa<sup>12</sup>.

È così che gli atti notarili dell'Ufficio del Registro ce lo documentano regolarmente presente nella sua casa di Verona o nel *palatium* di Fumane dal 1408 fino al maggio del 1414, impegnato, come vedremo, nella gestione del patrimonio immobiliare e in alcune transazioni commerciali con esponenti di spicco del mondo imprenditoriale, non solo veronese, dell'epoca.

Per quanto riguarda la gestione delle proprietà immobiliari, oltre a quelle situate a Fumane, delle quali diremo, il *miles* Antonio è attivo fin dalla primavera del 1408 per locazioni di beni in varie località della Valpolicella: Breonio<sup>13</sup>, Gargagnago<sup>14</sup>, Bure<sup>15</sup>, San Pietro in Cariano<sup>16</sup> e Negarine<sup>17</sup>. Gli interessi immobiliari di Antonio Maffei si estendono, tuttavia, anche in altre aree del distretto veronese, sia nella zona pedemontana – a Santa Maria in Stelle<sup>18</sup> e a Soave<sup>19</sup> – sia nella pianura: a Isolalta di Vigasio<sup>20</sup> e soprattutto nella Bassa, in quel di Minerbe, dove aveva una possessione affidata al suo *laborator*, tale *Parixius* del fu Giovanni di Gazzolo, col quale aveva stipulato anche un contratto di soccida per bestiame<sup>21</sup>. Altri beni, per un totale di 24 appezzamenti, erano invece nella Gardesana e precisamente a Calmasino, dove è presente un torchio da olio e una corte con brolo murato; e ancora, a Colà, a Mondragone di Lazise e a Cavaion, beni che probabilmente erano entrati nelle facoltà di

#### Nella pagina a fianco.

L'ala orientale di villa Della Torre conserva le tracce dell'originario nucleo del *palatium* trecentesco acquisito nel 1396 da Antonio Maffei e riorganizzato probabilmente come villa a portico e loggia agli inizi del XV secolo.



Antonio Maffei per motivi di dote in seguito alle sue nozze con Giacoma Da Sacco e che egli concede in locazione ad Agostino Da Sacco suo parente nel marzo del 1413<sup>22</sup>.

Ma Antonio Maffei è attivo anche nel mercato immobiliare cittadino ed è significativo, a questo proposito, l'atto col quale egli entra in possesso nel maggio del 1408, acquisendola da Francesco di Antonio Trivelli di San Michele alla Porta, di una casa stimata 350 ducati con «uno cambio et una stazione scapizarie et cum una volta» in contrada San Benedetto, confinante da una parte con la «turris ab oris mediante via comune», da un'altra con la «platea comunis Verone sive mercati Fori» e con altri Maffei, casa che si può identificare con quello che diventerà in seguito il noto palazzo Maffei a un capo dell'odierna piazza delle Erbe<sup>23</sup>. Altro immobile in città appartenente ad Antonio Maffei è un terreno ortivo con olivi e vigne e con una fontanella in contrada di Santo Stefano sotto Castel San Pietro edificato da non molti anni (*castrum novum Sancti Petri* è detto nel documento), locato nel marzo del 1412 al fabbro Giovanni di Albertino per il canone annuo di 9 lire e *quinquaginta clodos* valutati 16 soldi il centinaio<sup>24</sup>.

Insomma una proprietà immobiliare distribuita tra collina, pianura e città, che consentiva di integrare sapientemente gli introiti derivanti dai canoni livellari estratti da varie aree del distretto con quelli della città.

Ad arricchire la figura di Antonio Maffei, proprietario immobiliare che associa in sé il titolo onorifico di cavaliere, viene poi il suo coinvolgimento nel mondo del credito e in quello mercantile-imprenditoriale con interessi a Venezia, come dimostrano al-

cune operazioni finanziarie che lo coinvolgono sin dalla fine del Trecento nella città lagunare come creditore del Comune di Verona<sup>25</sup>, e a Milano è in rapporti con nomi di rilievo come i Borromeo e i Tanzi<sup>26</sup>. Nel 1400, ancora nella sfera delle operazioni commerciali e bancarie e a sottolineare l'ampio raggio dei suoi interessi, sono in relazione con il Maffei alcuni personaggi toscani come i fiorentini Pietro di Corrado Cardini e Antonio del fu Matteo Cardini<sup>27</sup>, ai quali, negli anni successivi, si aggiunsero Paolo di Nanni *de Salvis* da Siena documentato a Verona nell'ottobre del 1408<sup>28</sup>, e soprattutto Nanni del fu Matteo *de Rullis*, pure senese ma abitante a Mantova, il quale nel giugno del 1409 a Verona si dichiara debitore verso il Maffei per un resto di 160 ducati «occasione cambiorum et mercimonii» – ancora un'attività bancaria dunque – e per una società tra i due attiva a Venezia fino a quel giorno<sup>29</sup>. E rientra forse in questo ambito anche il saldo che Antonio Maffei esegue nel maggio del 1414 a favore del *legum doctor* Marcello Accorsi di Arezzo ma residente ad Ancona, per 450 ducati residui di un totale di 1.500, dipendenti da una sentenza emessa contro lo stesso Maffei nel 1407 a Venezia e che vede coinvolti il banchiere veneziano Giovanni Corner e, come fideiussori di Maffei, il *miles* Giovanni Pellegrini e il banchiere Gabriele Capodiferro, entrambi veronesi<sup>30</sup>. A suggello dell'intreccio di relazioni della famiglia di Antonio Maffei con il mondo mercantile-imprenditoriale e finanziario veneziano, è da segnalare infine il matrimonio del figlio Biagio, protagonista delle vicende quattrocentesche del casato a Verona e a Fumane, con Franceschina di Guglielmo Marcanova, nipote di quel Giovanni Marcanova mercante-imprenditore attivo nei mercati

europei e specie sull'asse Venezia-Londra, città nella quale nei primi anni Quaranta del Quattrocento Lorenzo Marcanova, fratello di Franceschina, agiva come suo fattore<sup>31</sup>.

L'ultima presenza documentata di Antonio Maffei a Verona risale al 30 maggio 1414 quando, nella sua casa di contrada Sant'Egidio, salda il debito verso Marcello Accorsi da Arezzo del quale si è detto. Nell'ottobre dello stesso anno, come vedremo, Antonio e la sua famiglia sono ancora al confino a Venezia<sup>32</sup> dove, nella sua casa di contrada di Santa Fosca, detterà il suo testamento il 22 giugno 1415, «tempore relegationis ipsius testatoris» appunto<sup>33</sup>. E questa l'ultima notizia, indiretta, assieme a quella di un suo codicillo del 26 giugno – atti rogati a Venezia dal notaio veronese Nicola *a Stagnatis* – che precedono di qualche giorno la sua morte avvenuta nella città lagunare il 29 dello stesso mese<sup>34</sup>.

#### *Il testamento di Antonio Maffei e la sua famiglia*

Nelle sue ultime volontà, note per ora in modo frammentario<sup>35</sup>, Antonio Maffei aveva stabilito innanzitutto che se fosse morto a Verona avrebbe dovuto essere sepolto nella chiesa di San Leonardo in Monte Donico, retta dai canonici regolari lateranensi, in una *ecclesia sive capella* sotto il titolo di San Donato vescovo da costruirsi in quella chiesa. Se invece fosse morto a Venezia sarebbe stato sepolto nella chiesa di Santa Maria della Carità di quella città, pure retta dai canonici lateranensi. Lasciava al monastero di San Leonardo di Verona beni a Breonio, a Fumane e a Colognola come dote per la costruenda cappella di San Donato, a favore della quale disponeva anche un legato di 10 ducati, un carro di vino del-

**Nella pagina a fianco.**  
Decorazioni risalenti ai probabili interventi degli inizi del xv secolo nella trasformazione dell'originario *palatium* trecentesco di Fumane.



la Valpolicella e 12 minali di frumento l'anno per la celebrazione di messe di suffragio e per il mantenimento di un sacerdote da eleggersi dai suoi eredi. Destinava alle figlie Isabetta, Lucia e Benedetta 600 ducati ciascuna, ridotti nel codicillo di qualche giorno appresso, dopo aver meglio considerata la situazione economica, a 500 ducati, da dare loro in dote al tempo del matrimonio.

Commissari ed esecutori testamentari, con altri, erano la moglie Giacoma Da Sacco e il loro figlio Bartolomeo, il quale era designato anche erede universale assieme ai fratelli Agostino e Biagio.

Sorte molto diversa toccò invece ai figli Gianfrancesco, Andrea e Leonardo, che erano stati per molto tempo e ancora erano «relegati in confinibus» a motivo della loro attività anti veneziana. Ciò era stato causa per il padre Antonio, anche al presente, di molti dispiaceri e danni sia nel patrimonio sia nella salute, sicché venivano diseredati e privati di qualsiasi diritto sulle sostanze familiari.

Antonio Maffei era poi morto a Venezia il 29 giugno 1415 e, contravvenendo alle sue disposizioni, il suo corpo venne trasportato a Verona e sepolto nella erigenda cappella di San Donato in San Leonardo.

La famiglia del *miles* Antonio Maffei era composta, oltre che dalla moglie Giacoma figlia di Giovanni Da Sacco<sup>36</sup>, da ben dieci figli di cui è noto il nome: Paolo, Andrea, Gianfrancesco, Bartolomeo, Biagio, Agostino, Leonardo, Isabetta, Lucia e Benedetta<sup>37</sup>.

Paolo Maffei, nato nel 1380, è professo nel monastero di San Leonardo in Monte Donico, retto dai canonici lateranensi, nel giugno del 1415<sup>38</sup>; sappiamo che fu rinomato teologo e umanista e ricoprì vari e importanti incarichi nella sua congregazione<sup>39</sup>.

Di Andrea, come riferisce il testamento del padre, sappiamo che era stato ribelle verso Venezia ed esiliato, assieme ai fratelli Leonardo e Gianfrancesco.

Quest'ultimo aveva sposato Elena del fu Giovanni Della Torre nel novembre del 1410<sup>40</sup>. Egli era forse avviato agli affari bancari e mercantili-impresariali come lascia intendere il fatto che nel febbraio del 1412 fosse titolare di una *statio a cambio* in contrada San Benedetto di Verona, dirimpetto alla piazza del mercato<sup>41</sup>.

Di Leonardo sappiamo che gli era stata assegnata la condotta di cinque lance di stanza a Padova e che nel gennaio del 1411 gli fu consentito di stabilirsi a Verona<sup>42</sup>; dal che possiamo immaginare che fosse avviato alla carriera militare.

Fu in seguito alla loro partecipazione alla rivolta antiveneziana di inizio maggio del 1412, che i tre fratelli Gianfrancesco, Andrea e Leonardo fuggirono dal territorio della Serenissima e la loro famiglia rischiò il confino a Creta o in Negroponte; il che venne però mitigato con il domicilio coatto a Venezia, sospeso nel giugno del 1413. I continui sospetti verso la famiglia e alcuni episodi di attività anti veneziana dei tre fratelli fuggitivi fecero sì che quel che restava a Verona della famiglia di Antonio Maffei venisse confinato una seconda volta a Venezia nell'ottobre del 1414<sup>43</sup>.

Ad altri due figli, Bartolomeo e Agostino, quest'ultimo assente dalla casa paterna di Verona, Antonio Maffei aveva affidato nell'agosto del 1413 la gestione del patrimonio familiare nominandoli suoi procuratori generali<sup>44</sup>; ma sarà il solo Bartolomeo, in realtà, ad agire per conto del padre nell'ottobre del 1413 per l'affidamento di greggi in soccida a Montorio, a Oli-

vé e a Caldiero<sup>45</sup>, a conferma dell'interesse dei Maffei anche per il comparto laniero a proposito del quale, come abbiamo visto, il padre Antonio era stato in corrispondenza alla fine del Trecento con Francesco Datini di Firenze<sup>46</sup>.

Mancato Agostino, morto probabilmente in mare su una galea veneziana<sup>47</sup>, furono così due i fratelli superstiti Bartolomeo e Biagio, ai quali fu permesso di allontanarsi da Venezia, a curare gli interessi familiari a Verona dove, nei decenni successivi, essi ricoprono anche alcuni incarichi pubblici<sup>48</sup>.

#### *I Maffei di Sant'Egidio a Fumane nei primi decenni del Quattrocento*

Per quanto riguarda Fumane, oltre al *palatium* di contrada Costa, sono documentate altre proprietà immobiliari, che vengono locate dal *miles* Antonio Maffei tra 1408 e 1412. Si tratta di una casa con cucina e corte in *ora Mezanis* (oggi Marzane presso Osan), alla quale afferiscono alcune terre alla Costa e in *ora* del Vaio e una porzione di un terreno «ubi dicitur el lastaro in hora Lastarii», un'area da dove evidentemente si estraeva lastame in pietra. Altri beni erano in *ora Viloni*, confinanti col vaio di Marega; in *ora Carpenedi* e ancora «in ora Lastarii sive Cloze» il tutto locato il 29 marzo 1411 con atto rogato a Fumane «in domo habitationis» di Antonio Maffei<sup>49</sup>. E ancora altri beni, in *ora Ciregnoli* di Fumane, vengono locati nel marzo del 1412<sup>50</sup>.

Mancato ai vivi Antonio, a quanto lasciano intendere gli atti notarili dell'Ufficio del Registro, scompaiono innanzitutto per i Maffei di Sant'Egidio gli interessi nei comparti bancario e laniero. La gestione del patrimonio familiare da parte dei figli supersti-

#### **Nella pagina a fianco.**

L'altare del *palatium* di Fumane, realizzato forse nella prima metà del xv secolo e riconducibile a una bottega vicina a Giovanni Badile.



ti si manifesta esclusivamente attraverso alcune compravendite ma soprattutto con le numerose locazioni, la prima delle quali, del 12 luglio 1416, a nemmeno un mese dalla morte del padre, è rogata a Fumane «in domibus palacii» dei fratelli Bartolomeo, Agostino e Biagio Maffei, i quali locano alcuni terreni con vigne e ulivi a Fumane in *ora Ciregnoli* e alle Marzane<sup>51</sup>.

Nei pochi anni che seguirono, una parte consistente dei beni immobili del distretto veronese viene dismessa dai fratelli Maffei per mantenere fede a impegni presi in precedenza dal padre e per la costituzione di dote delle sorelle, che si maritano con esponenti di rilievo della società veneta e toscana.

La prima è Isabetta che, nell'agosto del 1416, si vede assegnata la sua dote per il matrimonio con il nobile Morato di Pietro Benigni (*de Benignis/de Beninis*) da Firenze ma abitante a Venezia in contrada San Paolo<sup>52</sup>; per l'occasione vennero vendute dai fratelli della sposa le proprietà di Isolalta al loro zio paterno Giannandrea Maffei di Santa Cecilia<sup>53</sup>.

Nell'aprile del 1418 vi è la cessione ad Agostino Da Sacco di contrada Ponte Pietra di ben 24 appezzamenti a Calmasino, beni che il *miles* Antonio Maffei aveva promesso di vendergli nel 1414<sup>54</sup>.

Nel marzo del 1419 è Lucia, altra figlia di Antonio Maffei, a vedersi assegnata la dote per il suo matrimonio col nobile padovano Pietro *de Grumppo*, figlio di altro Pietro<sup>55</sup>, per la quale fu necessaria la dismissione di beni a Ponton, a San Pietro in Cariano, a Gargagnago, a Verona in contrada Santo Stefano, a Isola Rizza e diritti sull'Arena e nella *Campane* veronese<sup>56</sup>.

È così che negli anni Venti del secolo l'attenzione dei fratelli Bartolomeo e Biagio Maffei è incentra-

ta quasi esclusivamente sugli estesi beni di Fumane e su quelli posti a Breonio, Bure, Gargagnago, Marano, Mazzurega e San Pietro in Cariano: in una sola settimana, a partire dal 27 dicembre 1421 e fino al 3 gennaio 1422, vengono rinnovate ben 34 locazioni, tutte rogate «in domo sive palacio» di Fumane e che riguardano in 27 casi beni a Fumane e sue pertinenze<sup>57</sup>; circa un mese dopo, il 7 febbraio 1422, è la volta di due transazioni per beni a Breonio e Gargagnago<sup>58</sup>; e infine, tra il 14 e il 15 aprile 1422, si rinnovano altre 11 locazioni, tutte rogate ancora una volta a Fumane nella residenza dei Maffei, per beni a Fumane in 8 casi e il resto a Breonio e Bure<sup>59</sup>.

Gli immobili più significativi di Fumane oggetto di queste locazioni sono la casa con un ponticello, con forno, corte e orto e un'altra casa con corte, entrambe situate «in ora Coste sive Lavandarii»; alcune case alle Mezzane (o Marzane), una delle quali con torchio da olio; il terreno arativo e prativo con vigne «in ora Lene ubi dicitur Casalle Berte», di due campi e mezzo che è «circumdatus marognis lapidis»; una casa «cum duobus clusis domorum» e un'altra con corte e forno, entrambe «in ora de Jare sive di Facini»; e una casa con aia e orto «in ora de Figa Volpe».

Ma oltre che in Valpolicella l'interesse immobiliare di Bartolomeo e Biagio Maffei si estende anche agli edifici attigui alla residenza di città in contrada Sant'Egidio. Qui, il giorno 11 febbraio 1423, essi acquistano da Lanzarotto di Francesco Trivelli, affrancandosi da un canone di locazione di ben 54 ducati l'anno, un complesso abitativo del valore di 665 ducati costituito da due corpi «cum duabus curiis, puteo, orto e fonticis ac lobiis et multis cameris et

edificiis et duobus rivolti», edifici che erano stati venduti dal padre Antonio Maffei a Francesco Trivelli, ottenendoli poi in locazione, nel 1407<sup>60</sup>. Tale acquisto precede di un paio di mesi la procura con la quale Bartolomeo Maffei incarica il fratello Biagio per ricevere a Venezia la dote di Franceschina figlia del medico Guglielmo Marcanova, sua moglie, di ben 900 ducati<sup>61</sup>, il che fa presumere che con quell'acquisto essi avessero voluto ampliare la residenza di città per accogliere la nuova famiglia. Questa era già formata il 29 giugno 1425 quando Franceschina, «in domo seu palacio» dei fratelli Bartolomeo e Biagio Maffei a Fumane, forse in vista di un parto difficile, detta un suo testamento nel quale, in caso di morte, dispone di essere sepolta nella tomba familiare dei Maffei nella chiesa di San Pietro martire (o Sant'Anastasia) di Verona e nomina erede universale il marito Biagio<sup>62</sup>. È questa l'ultima data in cui troviamo Bartolomeo Maffei ancora vivente: egli verrà infatti assassinato di lì a poco<sup>63</sup>.

Negli anni Venti del secolo l'attività dei Maffei si manifesta solamente con rinnovi di locazione, senza dunque incrementare apparentemente la proprietà immobiliare, il che avviene invece nel giugno del 1430 con il primo e di gran lunga più significativo acquisto di beni da parte di Biagio Maffei, da Bartolomeo Trivelli, per la consistente cifra di 1.150 ducati; si tratta di una cinquantina di appezzamenti in pertinenza di Fumane e alcuni in quel di Bure per un centinaio di campi coltivati prevalentemente a ulivi e viti e con ben tre insediamenti abitativi alle Marzane e alla Costa<sup>64</sup>.

Se l'attività di Biagio Maffei prosegue negli anni successivi senza grandi elementi di novità, con rin-

novi di locazioni per beni a Fumane e in altri luoghi della Valpolicella, sono invece di un certo rilievo alcuni eventi familiari.

Nel novembre del 1436, la madre Giacoma Da Sacco dona al figlio Biagio tutti i suoi beni derivanti dall'eredità del marito defunto, il *miles* Antonio Maffei appunto, con la condizione che dopo la morte della donna, egli la faccia seppellire nella chiesa di San Leonardo in Monte Donico nella cappella di San Donato dove giace il suo consorte<sup>65</sup>.

Più interessante è la transazione dell'agosto del 1437 tra Biagio Maffei e suo nipote *ex fratre*, Giorgio, figlio del fu Gianfrancesco Maffei e di Elena Della Torre, con la quale essi pongono finalmente termine a dispendiose controversie correlate al testamento del *miles* Antonio e alla dote di Elena; e con la quale Biagio cede a Giorgio estesi beni a Fumane, Bure, Negarine, Breonio, San Pietro in Cariano e Mazzurega oltre a diritti di decima a San Pietro in Cariano e un mulino a Soave<sup>66</sup>.

#### *I Maffei e il palatium di Fumane*

Venendo finalmente alla casa dei Maffei a Fumane, essa era evidentemente la residenza abituale e privilegiata della famiglia nella prima metà del Quattrocento, tanto che qui si svolgevano alcuni degli eventi familiari più significativi. Oltre ai numerosi contratti qui rogati e al testamento di Franceschina Marcanova, moglie di Biagio, di cui abbiamo riferito, è significativo a questo proposito il fatto che anche un evento che avrebbe potuto più comodamente tenersi in città trova invece la sua *location*, come si direbbe oggi, a Fumane. Si tratta della celebrazione del matrimonio «per verba de presenti» tra Benedetta Maffei, di-

ciottenne e ultima figlia nubile del *miles* Antonio, con Giacomo di Bartolomeo Nichesola di San Fermo; celebrazione tenuta nel 1425 «in domo seu palatio tunc habitationis ipsius Benedicte et fratrum suorum» e alla quale presenziarono molte distinte personalità della società veronese del tempo le quali, evidentemente, dovettero trasferirsi per l'occasione da Verona a Fumane<sup>67</sup>.

Il palazzo, quindi, oltre che dotato delle comodità necessarie a prolungati soggiorni e per accogliere una numerosa e qualificata comitiva, doveva possedere anche una certa valenza estetica che lo rendeva adatto, se così possiamo dire, a fare da sfondo scenografico per importanti eventi familiari. A quanto lasciano intendere le parti sopravvissute, si trattava di un corpo di fabbrica a due piani con torre colombaia, pure sopravvissuta, con alcune stanze affrescate con finte tappezzerie delle quali restano ampi lacerti e con un altarolo con affreschi al piano superiore<sup>68</sup>. Non sappiamo quali di queste emergenze fossero già presenti alla fine del Trecento quando i Maffei arrivarono a Fumane, oppure se esse – almeno in parte – fossero il risultato di interventi successivi. Sta di fatto che occorre aspettare fino ai primi anni Quaranta del Quattrocento perché negli atti notarili compaia qualche dettaglio sull'architettura della residenza Maffei di Fumane, il che potrebbe far pensare a interventi edilizi o decorativi risalenti agli anni Trenta del secolo ma della cui esecuzione, però, non si riferisce alcunché<sup>69</sup>.

Nel 1442, per esempio, alcuni atti di locazione di Biagio Maffei sono rogati «sub lodia palatii vocati la Corte infrascripti Blasii locatoris posita in villa Fumanarum»; oppure, piú semplicemente, «sub lodia domus ac palatii infrascripti domini Blasii locatoris»<sup>70</sup>, a conferma dell'ipotesi, avanzata in passato ma che solo ora trova riscontro documentale, circa la presenza di una loggia<sup>71</sup>. E uno dei vani al pian terreno era adibito a stanza da letto di Biagio, il suo «thalamus terraneus», appunto, dove nel gennaio del 1444 si roga un atto di locazione<sup>72</sup>.

Anche il sito dove era collocato il corpo di fabbrica era piú complesso di quanto noto finora. Se infatti è conosciuta la presenza del «broylum magnum», ignota fino ad oggi è invece quella di un «broilum parvum» contiguo al palazzo e citato nel marzo del 1445<sup>73</sup>, con ogni probabilità sul lato opposto al brolo grande; nel brolo piccolo vi era anche una *pisceria*, forse alimentata dalla fonte della Melega posta a monte del sito e acquisita dai Maffei nel 1396<sup>74</sup>, della quale le peschiere cinquecentesche potrebbero ancor oggi conservare memoria.

Insomma, una residenza, quella dei Maffei a Fumane, che già nella prima metà del Quattrocento, alla funzionalità legata alle necessità della proprietà agraria univa le esigenze estetiche di una dimora signorile di campagna e che valorizzava il paesaggio in cui era inserita, come ancora oggi ci tramanda villa Della Torre dopo la rifabbrica cinquecentesca e i recenti restauri.

## NOTE

## Sigle

ASVr = Archivio di Stato di Verona

UR I = Ufficio del Registro, Istrumenti

UR T = Ufficio del Registro, Testamenti

\* Foto di Andrea Fedrigli.

1 Basti qui citare *in primis* il volume *Villa Della Torre a Fumane*, a cura di A. Sandrini, Verona 1993, con contributi di vari autori e con ampia bibliografia precedente. A questo sono seguiti poi numerosi altri lavori, sia inseriti in opere di ampio respiro dedicate al tema della villa rinascimentale, sia dedicati ad aspetti particolari, dei quali per brevità si citeranno qui solo quelli apparsi sulle pagine dell'«Annuario Storico della Valpolicella» e che rimandano a ben più estesa bibliografia: G. CONFORTI, *Le grotte veronesi nei giardini di villa: miti, inganni e labirinti*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1994-1995, pp. 38-46; F. LEGNAGHI – G. CASTIGLIONI, *Il tempietto sanmicheliano di villa Della Torre a Fumane*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1996-1997, pp. 181-210; G. CASTIGLIONI – F. LEGNAGHI, *Dalla Domus seu Palacium all'attuale confrimazione di villa Della Torre a Fumane*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1997-1998, pp. 117-154; G. CONFORTI, *Villa Della Torre: l'architettura, i mostri, il tempietto. Iconografia e itinerario morale nel Cinquecento*, «Annuario Storico della Valpolicella», 2002-2003, pp. 241-266; C.J. PASTORE, *“In lode della Fumane”: Veronica Franco, Giulio della Torre and the ideology of the venetian villa*, «Annuario Storico della Valpolicella», 2009-2010, pp. 91-114; G. ZAVATTA, *I “beni mobili” dei Della Torre tra XVI e XVII secolo. Inventari per la villa di Fumane e il palazzo di città*, «Annuario Storico della Valpolicella», 2010-2011, pp. 155-186. Da citare, infine, la nuova monografia *Villa Della Torre a Fumane di Valpolicella*, a cura di P. Brugnoli, Verona 2013, con bibliografia aggiornata uscita in concomitanza con la stesura di questo saggio.

2 Per un'attenta disanima sulla datazione dei lavori per villa Della Torre, M.T. FRANCO, *Per villa Della Torre a Fumane: la committenza, una data e altre questioni*, in *Magna Verona vale. Studi in onore di Pierpaolo Brugnoli*, cura di A. Brugnoli e G.M. Varanini, Verona 2008, pp. 611-634. Per Cristoforo Sorte, *Cristoforo Sorte e il suo tempo*, a cura di S. Salgaro, Bologna 2012.

3 P. BRUGNOLI, *'Preistoria' di una villa: i Maffei e i loro possessi fumanesi*, in *Villa Della Torre...*, pp. 1-13, ripreso dallo stesso autore con minime integrazioni in P. BRUGNOLI, *Il pala-*

*tium trecentesco dei Maffei del ramo di San Zilio*, in *Villa Della Torre a Fumane...*, pp. 8-14. Per quanto riguarda gli aspetti architettonici e decorativi quattrocenteschi, anche CASTIGLIONI-LEGNAGHI, *Dalla Domus seu Palacium...*

4 G.M. VARANINI, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Verona 1987, p. 187, ripreso poi dallo stesso autore in *Fumane e le sue comunità*, I, *Fumane Cavalò Mazzurega*, a cura di P. Brugnoli, Fumane (Verona) 1990, pp. 70-71.

5 P. BRUGNOLI, *Documenti sulle origini della parrocchia di Fumane*, in *Studi in onore di monsignor Giuseppe Turrini*, Verona 1973, pp. 63-86.

6 Sui Maffei di Sant'Egidio, interessanti notizie fornisce J.E. LAW, *Venice, Verona and the Della Scala after 1405*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», CLIV (1977-1978), pp. 157-185, ripreso recentemente, sempre a proposito dei Maffei e assieme agli altri lavori fin qui citati su villa Della Torre, in E. BARILE, *La famiglia Marcanova attraverso sette generazioni*, in *Cittadini veneziani del Quattrocento. I due Giovanni Marcanova, il mercante e l'umanista*, Venezia 2006, pp. 34-38.

7 L'Ufficio era deputato alla conservazione mediante registrazione di copia autentica (su richiesta e a pagamento dei richiedenti) degli atti notarili privati. Il fondo si divide essenzialmente in due serie: la serie *Istrumenti* o *Contratti*, contenente contratti di compravendita, di locazione, di dote e altro) e la serie *Testamenti*, contenente esclusivamente documenti relativi alle disposizioni testamentarie. Sull'organizzazione dell'Ufficio del Registro di epoca veneta e sul relativo fondo archivistico si veda A. VITALIANI, *L'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio del Registro in Verona nei primi decenni del sec. xv*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», CXVI (1938), pp. 191-218 nonché G. SANCASSANI, *L'archivio dell'Antico Ufficio del Registro di Verona*, «Vita Veronese», x (1957), pp. 481-486. Per la serie *Contratti*, l'arco temporale 1408-1448 include oltre 80 mila atti notarili trascritti nei primi 128 registri pergamenei (dal registro n. 20 al registro n. 147 inclusi) e il registro collettaneo n. 245, su un totale di 226 registri dell'intera serie.

8 VARANINI, *La Valpolicella dal Duecento...*, p. 187; VARANINI, in *Fumane e le sue comunità...*, pp. 70-71.

9 E. DEMO, *L'anima della città. L'industria tessile a Verona e Vicenza (1400-1550)*, Milano 2001, pp. 27 e nota 41; M. LECCE, *Il commercio della lana a Verona alla fine del XIV seco-*

lo secondo lettere datinane, «Economia e Storia», IV (1957), 1, pp. 31-40, ripubblicato poi postumo in *Ricerche di storia economica medievale e moderna di Michele Lecce*, Verona 1975.

10 Il legame privilegiato tra il casato Maffei e il Carrarese è sottolineato dal fatto che Pietro Paolo Maffei era stato tra i protagonisti della breve dominazione carrarese a Verona negli anni 1404-1405 (G.M. VARANINI, *Comuni cittadini e stato regionale*, Verona 1992, p. 193).

11 Come asserito da John Law, è da ritenersi quindi errata l'identificazione data dal Sanudo secondo il quale Antonio Maffei fece parte dell'ambasciata veronese presso i veneziani per presentare il vessillo di Verona in segno di resa nel 1405.

12 LAW, *Venice...*, pp. 159-162 e G.M. VARANINI, *Le annotazioni cronistiche del notaio Bartolomeo Lando sul Liber Dierum Iuridicorum del Comune di Verona (1405-1412)*. Edizione e studio introduttivo, «Medioevo. Studi e Documenti», II, Verona 2007, pp. 420-421.

13 ASVr, UR I, reg. 20, c. 380r (1408 marzo 28).

14 ASVr, UR I, reg. 20, c. 382r (1408 aprile 8).

15 ASVr, UR I, reg. 21, cc. 952r-v (1408 luglio 29); reg. 30, c. 404r (1411 marzo 29); reg. 34, c. 497r orig., 487r nuova, cc. 545r-v orig., cc. 535r-v nuova (1412 aprile 9).

16 ASVr, UR I, reg. 33, c. 394v orig., 384v nuova (1412 marzo 19); reg. 37, c. 608r (1413 ottobre 21).

17 ASVr, UR I, reg. 34, c. 492r orig., 482r nuova (1412 aprile 16); reg. 37, c. 608r (1413 ottobre 21).

18 Per Santa Maria in Stelle si veda la locazione del 14 giugno 1408 (ASVr, UR I, reg. 21, c. 744r).

19 Nel marzo del 1412, Antonio Maffei entra in possesso di un mulino sul Tramigna a Soave (ASVr, UR I, reg. 33, 329v orig., 319v nuova).

20 Qui egli possiede una casa con tezze e terreni locati nel maggio del 1409, un altro terreno locato nel gennaio 1411 e ancora altri beni locati nel marzo del 1412 (ASVr, UR I, reg. 23, c. 892v; reg. 29, c. 353v; reg. 34, c. 456v orig., 446v nuova e c. 457r orig., 447r nuova).

21 Nel novembre del 1409 vi è il calcolo del dare e dell'avere tra i due che, come usualmente avveniva, decreta la posizione debitoria del *laborator* nei confronti del proprietario (ASVr, UR I, reg. 24, c. 1580v). A San Zeno di Minerbe nel 1409 Antonio risulta creditore per un mutuo di 65 ducati concesso a tale Giacomo di Pietro (ASVr, UR I, reg. 23, c. 1112r).

22 ASVr, UR I, reg. 40, c. 580r.

23 ASVr, UR I, reg. 20, c. 595r.

24 ASVr, UR I, reg. 33, c. 393v orig., 383v nuova.

25 VARANINI, *Comuni cittadini...*, p. 192.

26 G.M. VARANINI, *Pagamenti del capitolo della cattedrale di Verona alla fattoria scaligera (1372)*, in *Gli Scaligeri 1277-1387*, a cura di G.M. Varanini, Verona 1988, p. 386.

27 BARILE, *La famiglia Marcanova...*, p. 35.

28 ASVr, UR I, reg. 21, cc. 1019v e 1020v.

29 ASVr, UR I, reg. 33, c. 208r.

30 ASVr, UR I, reg. 40, c. 513r. Per Gabriele Capodiferro, banchiere veronese con cittadinanza veneziana, LAW, *Venice, Verona...*, pp. 177-178.

31 BARILE, *La famiglia Marcanova...*, p. 34; P.C. CLARKE, *The commercial activities of Giovanni Marcanova di Giacomo e G. NORDIO, Lorenzo Marcanova in Inghilterra, fattore dello zio Giovanni (1440-1444)*, entrambi in *Cittadini veneziani...*, pp. 247-373 e pp. 375-393.

32 LAW, *Verona, Venice...*, p. 178.

33 ASVr, UR I, reg. 105, c. 886v.

34 È probabilmente dovuta a un errore di trascrizione dalla lapide sepolcrale, perduta già nella prima metà del Settecento, la notizia che pone la morte di Antonio al 29 gennaio 1415 (G. DAL POZZO, *Collegii veronensis iudicum ... elogium*, Verona 1653, pp. 23-26), invece che al 29 giugno dello stesso anno, notizia ripresa poi da Scipione Maffei nella sua *Verona Illustrata* nel 1731 e, più recentemente, da BRUGNOLI, *'Preistoria' di una villa...*, pp. 5 e 14. Alla luce dei nuovi documenti che lo danno ancora vivente nel 1413 e 1414 e del testamento e codicillo del giugno del 1415, è da ritenere invece certo l'errore per la data del 31 dicembre 1412 («pridie kalendas ianuaris MCCCCXII»), da porre invece al 30 giugno 1415, quando il figlio Paolo, agostiniano, scriveva dal monastero di Santa Maria della Carità di Venezia, luogo in effetti destinato dal padre Antonio alla propria sepoltura se fosse morto a Venezia, una lettera in cui commemorava il padre appena scomparso (R. SABBADINI, *Epistolario di Guarino Veronese*, III, Venezia 1919, p. 287; BRUGNOLI, *'Preistoria' di una villa...*, pp. 5 e 14). Per la data di morte di Antonio Maffei, anche BARILI, *La famiglia Marcanova...*, p. 35, nota 98.

35 Sono più d'uno gli stralci del testamento e del codicillo di Antonio Maffei emersi finora dalla documentazione notarile veronese e precisamente in ASVr, UR I, reg. 47, c. 1413r; reg. 56, cc. 1018r e 1033v; reg. 72, c. 401r; reg. 103, c. 1786r; reg. 105, cc. 792v e 886v e reg. 111, c. 1702v.

36 Giacoma Da Sacco è citata come moglie di Antonio Maffei quando viene designata erede universale dalla madre Lucia Lafranchini, vedova di Giovanni Da Sacco, nelle sue disposizioni testamentarie del 22 settembre 1409, dettate appunto a Verona in contrada di Sant'Egidio nella casa del genero, il *milles* Antonio Maffei (ASVr, UR T, m. 2, n. 108).

37 Per i nomi dei figli maschi SABBADINI, *Epistolario...*, pp. 287-288. I nomi delle tre femmine, oltre a quelli dei figli maschi, compaiono anche negli atti dell'Ufficio del Registro. Il Sabbadini indica la presenza di un'altra figlia, della cui presenza però non si è trovata traccia.

38 ASVr, UR I, reg. 105, c. 886v.

39 Su Paolo Maffei (Verona 1380-Ferrara 1452), M. PETROCCHI, *Storia della spiritualità italiana*, 1, *Il Duecento, il Trecento e il Quattrocento*, Roma 1978, pp. 129-130; la scheda di A. BULL, *Maffei Paul*, in *Dictionnaire de Spiritualité* <www.dictionnaire-despiritualite.com> e il classico N. WIDLÖCHER, *La congregazione dei Canonici Regolari Lateranensi. Periodo di formazione (1402-1483)*, Gubbio 1929, pp. 317-320.

40 Per l'atto dotale, ASVr, UR I, reg. 28, c. 1473v.

41 Nel febbraio del 1412, assieme a Giacomo di Galvano *del Ferario* di contrada San Giorgio, Gianfrancesco si vede riconosciuto un credito residuo di 68 ducati da tale Antonio di Pietro del Tegna, pure di San Giorgio, per merci avute dai due creditori e trafficate da Antonio (ASVr, UR I, reg. 33, c. 208r).

42 LAW, *Venice, Verona...*, p. 169.

43 L'anno successivo tre figli di Antonio erano ancora dichiarati ribelli e uno era associato a Marsilio da Carrara al Concilio di Costanza (LAW, *Venice, Verona...*, p. 178).

44 ASVr, UR I, reg. 37, c. 481r.

45 ASVr, UR I, reg. 37, c. 773r (per Montorio), c. 510v (per Olivé), c. 593r (per Caldiero) e reg. 38, c. 1110r (ancora per Caldiero).

46 LECCE, *Il commercio della lana...*, pp. 31-40; ripubblicato poi in *Ricerche di storia...*, p. 285-298 e ripreso in VARANINI, *Comuni cittadini...*, p. 192.

47 LAW, *Venice, Verona...*, p. 178. Di Agostino, designato coerede universale dal padre, si sa che è ancora vivente nel luglio del 1416 (ASVr, UR I, reg. 46, c. 857r); egli scompare dalla documentazione fino al 1426 quando è citato come *quondam* e si menziona la sua eredità (ASVr, UR I, reg. 72, c. 401r).

48 Nel 1424 Bartolomeo Maffei è Provveditore del Comune di Verona e il fratello Biagio è Vicario della Valpolicella

(LAW, *Venice, Verona...*, p. 179). Biagio era stato anche Giudice all'Ufficio dei Dugali, Provveditore del Comune di Verona nonché Vicario della *Domus Mercatorum* (ASVr, UR I, reg. 111, c. 1702v).

49 ASVr, UR I, reg. 30, cc. 400v e 405r.

50 ASVr, UR I, reg. 33, c. 395r orig., 385r nuova.

51 ASVr, UR I, reg. 46, c. 857r.

52 ASVr, UR I, reg. 47, c. 1409r nuova, 1419r orig.

53 ASVr, UR I, reg. 47, c. 1413r.

54 ASVr, UR I, reg. 53, c. 666r.

55 ASVr, UR I, reg. 56, cc. 1018v e 1033v.

56 ASVr, UR I, reg. 55, c. 163r.

57 Senza citarli singolarmente, per i 34 atti di locazione, alternati con altri, ASVr, UR I, reg. 62, cc. 1768r-1800r.

58 ASVr, UR I, reg. 61, c. 778v (per Breonio) e reg. 62, c. 1771r (per Gargagnago).

59 Per gli 11 atti di locazione dell'aprile 1422, ASVr, UR I, reg. 61, cc. 970r-976v e reg. 62, c. 1448r e cc. 1779v-1781v.

60 ASVr, UR I, reg. 63, c. 177r.

61 ASVr, UR I, reg. 64, c. 683r.

62 ASVr, UR T, m. 17, n. 73. Franceschina Marcanova farà altro testamento e due codicilli nel febbraio del 1448, tutti dettati però nella residenza di contrada Sant'Egidio di Verona (ASVr, UR T, m. 40, nn. 14, 15 e 16).

63 Gli assassini di Bartolomeo Maffei vennero catturati il 27 ottobre 1425 (LAW, *Venice, Verona...*, p. 179).

64 ASVr, UR I, reg. 102, c. 953v.

65 ASVr, UR I, reg. 105, c. 792v.

66 ASVr, UR I, reg. 111, c. 1702v.

67 ASVr, UR I, reg. 72, c. 400r. Nel gennaio del 1426 vi era stata la promessa di dote di Biagio Maffei ai due sposi (ASVr, UR I, reg. 72, 401r). La consegna effettiva della dote, di 500 ducati, avvenne il 28 maggio 1426 in casa Nichesola a Verona, da parte di Biagio Maffei, ormai unico fratello superstite della sposa.

68 BRUGNOLI, *'Preistoria' di una villa...*, p. 11 e BRUGNOLI, *Il Palatium trecentesco...*, p. 12.

69 A oggi, per la prima metà del Quattrocento, l'unico rapporto documentato dei Maffei di Sant'Egidio con il mondo dell'arte risale al luglio del 1438 quando, a un atto di locazione rogato a Verona col quale Biagio Maffei loca alcuni beni a Fumane, è presente come testimone il pittore Bartolomeo di Giovanni Badile di Santa Cecilia (ASVr, UR I, reg. 113, c. 708r), il

che supporta l'ipotesi di un intervento della bottega dei Badile per i lacerti affrescati e per l'altare di Fumane (si veda A. ZAMPERINI, *Le pitture murali e gli arredi superstiti dai Maffei ai Della Torre*, in *Villa Della Torre a Fumane...*, pp. 87 e 90).

70 ASVr, UR I, reg. 123, c. 1009v e reg. 124, cc. 1136v e 1137v.

71 BRUGNOLI, *'Preistoria' di una villa...*, p. 11 e BRUGNOLI, *Il Palatium trecentesco...*, p. 12.

72 ASVr, UR I, reg. 134, c. 2218r.

73 ASVr, UR I, reg. 136, c. 771r.

74 M. PASA, *Ancora sui Maffei*, in *Fumane e le sue comunità...*, p. 71.

## ABSTRACT

CLAUDIO BISMARA, *I Maffei di Sant'Egidio a Fumane nella prima metà del Quattrocento*

Le vicende quattrocentesche della famiglia Maffei di contrada Sant'Egidio di Verona e del loro *palatium* di Fumane – poi villa Della Torre – sono poco conosciute. Lo spoglio degli atti notarili veronesi della prima metà del xv secolo permette di ricostruire le vicissitudini dei Maffei nel periodo considerato. Circa il loro *palatium* di Fumane, trova conferma l'ipotesi sulla struttura a loggia dell'edificio e si scopre l'esistenza di un piccolo brolo a peschiera ben prima della rifabbrica cinquecentesca. La presenza del pittore Bartolomeo Badile come testimone a un atto notarile Maffei costituisce un indizio a supporto dell'ipotesi di un intervento della bottega Badile per le decorazioni superstiti e per gli affreschi dell'altare quattrocentesco nel *palatium*.

*Parole chiave:* Famiglia Maffei di Sant'Egidio; Villa Della Torre; Pittori Badile; Verona; Valpolicella; Fumane; xv secolo

*Campione di ricerca:* Fonti archivistiche; Fonti secondarie

*Tipo, metodo o approccio:* Ricerca storica

CLAUDIO BISMARA, *The Maffei of Sant'Egidio in Fumane in the first half of the 15<sup>th</sup> Century*

Of the Maffei family from contrada (town district) Sant'Egidio in Verona and their *palatium* in Fumane, later called villa Della Torre, little is known for the 14<sup>th</sup> Century. An examination of notarial documents from the first half of the century, however, allows us to reconstruct the changing circumstances of the Maffei family during this period. Regarding their Fumane *palatium*, we can confirm the existence of a structure with a loggia as well as a *broilum* (small court with a orchard) and fish pond well before the building renovations in the 16<sup>th</sup> Century. The presence of the painter Bartolomeo Badile as a witness on a Maffei legal document lends support to the hypothesis that the Badile Bottega participated in executing the still-surviving wall decorations and the frescoes for the small 15<sup>th</sup>-Century altar in the *palatium*.

*Keywords:* Maffei di Sant'Egidio; Villa Della Torre, Badile painters; Verona; Valpolicella; Fumane; 15<sup>th</sup> Century

*Research sample:* Archival sources; Secondary literature

*Type, method or approach:* Historical research